

Particolari e simboli
I tatuaggi «1389» e la bomba
La catenina e il gesto del «3»



■ Il 28 giugno 1389, nella battaglia della Piana dei Merli (Kosovo), i turchi ottomani sconfiggono i serbi e ne uccidono il principe Lazar. Per i nazionalisti il 1389 diventa il simbolo del valore e dell'identità del popolo serbo.



■ Al centro del petto di Ivan Bogdanov spicca il tatuaggio di una bomba a mano. L'ordigno è in buona compagnia perché, poco più a sinistra, c'è una croce ortodossa con al centro la Stella Rossa, club di cui è capotifoso.



■ C'è un anche un altro dettaglio non trascurabile sul corpo di Ivan. La catenina che porta al collo ha un ciondolo che rappresenta la croce ortodossa russa (differente da quella serba).



■ Tre come «Figlio, Padre e Spirito Santo». È un gesto di vittoria. Ma può anche indicare i valori della Grande Serbia (Dio, Patria e Zar) o le tre regioni Serbia, Montenegro e Bosnia.

Ivan il terribile
è diventato buono
«Chiedo scusa
a tutta l'Italia»

■ «La mia era una protesta contro un dirigente della Federazione calcio serba. Chiedo scusa all'Italia». Ivan Bogdanov, il leader degli ultras serbi che hanno provocato gli incidenti di martedì sera a Genova, ha respinto tutte le voci sui moventi politici degli incidenti che hanno causato la sospensione di Italia-Serbia. L'uomo ha incontrato ieri il suo avvocato d'ufficio Gianfranco Pagano nel carcere di Genova Pontedecimo e si è voluto scusare per quanto accaduto. «Sono un nazionalista, come tutti - ha spiegato il trentenne serbo - sono un grande tifoso della Stella Rossa di Belgrado ed ero arrabbiato anche con il portiere della nostra nazionale, che è cresciuto nella Stella Rossa dalle giovanili ed è passato al Partizan». «Mi scuso con l'Italia - ha proseguito - è la prima volta che vengo nel vostro Paese. Non ho proprio nulla contro l'Italia». Bogdanov, 30 anni, deve rispondere di danneggiamento aggravato, porto abusivo di oggetti atti a offendere: il suo legale intende chiedere il patteggiamento sperando di ottenerne l'espulsione. «La situazione mi è sfuggita di mano - ha

Stampa serba
Incidenti preparati
nei giorni precedenti
con complicità italiane

spiegato in merito a ciò che è avvenuto allo stadio - nelle ore precedenti avevo bevuto molto. Non mi aspettavo addirittura che la partita sarebbe stata sospesa e che ci sarebbero stati problemi tra la Serbia e l'Italia». Una versione che, però, contrasta con quanto ricostruito da alcuni quotidiani serbi secondo i quali Bogdanov sarebbe una specie di «agitatore politico» non nuovo a bravate di questo tipo. Secondo il giornale *Blic*, infatti, Ivan sarebbe arrivato in Italia sabato 9 (tre giorni prima della partita) per organizzare gli incidenti e, con la complicità di alcuni italiani, avrebbe introdotto nello stadio palle di ferro, petardi e fumogeni. Secondo quanto riportato invece da un altro quotidiano serbo Bogdanov era anche alla testa dei manifestanti che, pochi giorni dopo la proclamazione d'indipendenza del Kosovo il 17 febbraio 2008, diedero l'assalto e incendiarono in parte l'ambasciata americana a Belgrado. **M.A.S.O.**

Intervista a Marta Vincenzi

«Nessuna contromisura
qualcuno spieghi perché»

Il sindaco di Genova a Maroni: «Il ministro ride per le mie critiche? Ciò che è accaduto non mi sembra divertente...»

LUCA DE CAROLIS

Non traggio certo un grande insegnamento da una risposta del genere». Il sindaco di Genova Marta Vincenzi bolla così le parole di Maroni, che nella mattinata di ieri aveva detto di essere stato «comicamente accusato» dal primo cittadino ligure per gli incidenti in occasione di Italia-Serbia. «Il sindaco mi considera responsabile, ma io ho le spalle larghe e ci faccio sopra una risata», ha assicurato il ministro dell'Interno. Vincenzi però non ha nessuna voglia di ridere: «Il tema mi pare abbastanza drammatico».

Sindaco, Maroni ha ribadito che il problema sono state le scarse informazioni arrivate da Belgrado.

«Le possibilità sono due: o le autorità serbe hanno effettivamente mancato di segnalare l'arrivo di soggetti pericolosi, oppure c'è stata una chiara sottovalutazione del pericolo da parte del Viminale. E allora chiedo: sono state prese tutte le necessarie contromisure per evitare che dei criminali invadessero Genova? Sinora nessuno ha saputo rispondere. E questo non mi sembra affatto comico».

Il ministro ha anche rivendicato i risultati positivi della tessera del tifoso.

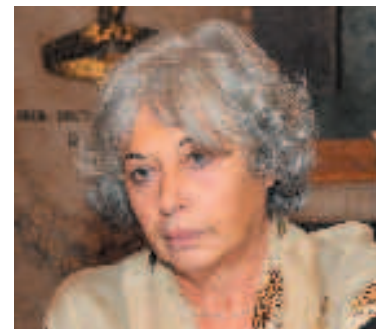
«È un provvedimento che ha introdotto lui, assieme ai maggiori controlli negli stadi. Martedì a Marassi hanno perquisito con grande attenzione persino i bimbi. Dall'altra parte dello stadio però gli ultras serbi combinavano quello che abbiamo visto tutti...».

Come giudica il lavoro delle forze dell'ordine martedì sera?

«Nell'emergenza hanno fatto quello che potevano fare. Il loro comportamento non è certo il problema: il tema è capire perché i teppisti non sono stati fermati prima. Bisogna andare in fondo alla questione e individuare le responsabilità».

La scelta di Genova come sede della gara è stata molto criticata. Lo stesso Osservatorio sulle manifestazioni sportive ha definito Marassi uno stadio «difficile da mettere in sicurezza».

Chi è
Primo cittadino da tre anni
«Subito qui un'altra gara»



MARTA VINCENZI

È NATA A GENOVA NEL 1947

SINDACO DAL MAGGIO DEL 2007

■ Marta Vincenzi, laureata in filosofia, è stata nella direzione nazionale dei Democratici di sinistra. Nel 2004 ha ricevuto 149mila voti diventando parlamentare europeo. Ricopre la carica di sindaco di Genova dopo le elezioni del 27-28 maggio 2007.

«Il problema del livello di sicurezza di Marassi non è certo nuovo, e comunque gli incidenti sono iniziati dentro la città, ben prima della partita. Ribadisco: il punto centrale rimane la mancata prevenzione. Non si può certo incolpare la nostra città. Ero allo stadio, per controllare che i cittadini non venissero coinvolti negli incidenti, e ho visto la grande maturità del pubblico. Genova meriterebbe presto una nuova partita della Nazionale, per come si sono comportati i suoi cittadini».

Allo stadio c'erano mille bambini. Come potranno dimenticare una serata così?

«Sarà molto difficile risarcirli, cancellando il ricordo di quelle drammatiche immagini. Bisognerebbe sostituirle con un evento sano, di vera sportività. Una nuova, importante partita a Genova servirebbe soprattutto a loro, i più colpiti. Spero che ciò venga tenuto nella dovuta considerazione». ❖